

Il Sole

24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Guido Gentili
VICEDIRETTORI:
Roberto Bernabò (sviluppo digitale e multimediale),
Jean Marie Del Bo, Alberto Orioli,
Alessandro Plateroti
CAPOREDATTORE CENTRALE: Roberto Iotti
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Giorgio Santilli
UFFICIO CENTRALE: Francesco Antonielli,
Fabio Carducci (vice Roma), Balduino Ceppetelli,
Giuseppe Chiellino, Laura Di Pillo,
Federico Momoli, Christian Rocca
SEGRETARIO DI REDAZIONE: Mattia Losi
LUNEDI: Marco Mariani,
Franca Deponti (vice caporedattore)
UFFICIO GRAFICO CENTRALE: Adriano Attus
(creative director), Francesco Narracci (art director)
RESPONSABILI DI SETTORE: Marco Alferi (Online),
Luca Benecchi (Impresa & Territori),
Luca De Biase (Nova24), Maria Carla De Cesari
(Norme & Tributi), Marco Ferrando
(Finanza & Mercati), Attilio Geroni (Mondo),
Laura La Posta (Rapporti24), Christian Martino
(Plus24), Francesca Padula (Moda24), Stefano Salis
(Commenti e inchieste), Giovanni Uggeri (Casa24)
SOCIAL MEDIA EDITOR: Michela Finizio,
Marco lo Conte (coordinatore), Vito Lops,
Francesca Milano

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
PRESIDENTE: Giorgio Fossa
VICE PRESIDENTE: Carlo Robiglio
AMMINISTRATORE DELEGATO: Franco Moschetti

Matricole politiche e corpi intermedi

DOPO IL VOTO DEL 4 MARZO

di **Carlo Carboni**

► *Continua da pagina 1*

Forse, sulle ceneri del tripolarismo, dopo la *débâcle* del centro-sinistra. La protesta spazia nelle praterie del malumore dovuto alle ansie accumulate in questi anni, tra grandi segmenti sociali: dagli insegnanti e dai dipendenti pubblici - irritati dalle riforme della "Buona scuola" e della Madia - ai giovani schiacciati da un divario generazionale senza precedenti, alle comunità in apprensione per le ondate immigratorie. Si è trattato di un brusco cambio, in cui sono emersi i partiti della protesta in sintonia con i sentimenti anti-casta, contro una politica troppo elastica sull'immigrazione, contro gli *insider* più anziani nelle stanze dei bottoni. Ora c'è il Parlamento matricola: una rottamazione del precedente. Un record anche per la più bassa età media mai registrata. Potrebbe essere un bene perché i sostituiti, per un verso o per l'altro, hanno demeritato, tanto da rendere inevitabile una circolazione-ricambio - forzosa - delle *élite* politiche. Uno "scrollone" che ha fatto cadere dall'albero il 60% e più di chi in precedenza stava "sopra". I partiti tradizionali sono apparsi sfasati con le aspettative sociali su questioni impervie, come i privilegi fin troppo noti, per una quantità di politici troppo numerosa; o come la mancanza di lavoro, un problema nazionale che diventa acuminato al Sud, ma che minaccia territori dell'Italia di mezzo. Nella disgregazione del blocco delle regioni rosse, è esemplificativo il caso Marche. Tra paupera per una crisi economico-sociale profonda e ansia da terremoto, questa regione è oggi più distante dai fondamentali della piattaforma economica continentale e più vicina alle problematiche sociali meridionali rispetto a vent'anni fa, quando, al contrario, sembrava saldarsi all'area del benessere europeo. Casi analoghi sono Abruzzo e Umbria: territori, comunità, gruppi sociali ancora intrappolati nell'onda lunga del declino relativo del Paese e della crisi socio-economica recente.

Il fronte del malumore e della protesta si è rivolto soprattutto contro il partito di governo, che, in questa legislatura complessa, ha proseguito macinando l'esistente, se non con qualche apprezzabile tentativo di correzione. Per il resto: orecchie da mercante sulle grandi *cleavage* sociali del Paese, in questi anni diventate più insidiose per *deficit spending* e debito pubblico. Queste *cleavage*, più che in precedenza, coincidono con la mappa del voto di protesta, al quale andrebbe sommato, secondo i sondaggi, un terzo degli astenuti anti-sistema. Una protesta sotterranea che si manifesta con il non voto e che vale più del 10% dell'elettorato.

In questo quadro, i risultati delle elezioni sono in linea con la protesta della Brexit e di altri Paesi dell'Eurozona. Nell'Europa meridionale brucia ancora la ferita di una crisi non prevista dalle classi dirigenti, che, agli occhi dei cittadini, si sono dimostrate inadeguate a proteggerli da rischi e disagio. È un *mood* sociale diffuso, rancoroso verso le *élite* che ci hanno guidato in questi anni. Anche l'ascesa di Renzi è stata possibile perché trainata dal suo profilo - della prima ora - di "rottamatore" delle *élite* di partito più anziane. Ora, la protesta degli elettori "ci ha messo la faccia": si è incanalata in M5S e Lega e ha riesumato la rottamazione incompiuta di Renzi, spendendo a casa la maggioranza delle *élite* parlamentari, nel pensiero ingenuo che i nuovi difficilmente potranno fare peggio dei predecessori. Un *mood* sociale risentito al punto da accettare la novità quasi al buio, a rischio che l'inesperienza giochi brutti scherzi, nel vuoto di formazione politica nei partiti. Questa volta la protesta però - come per Brexit - è stata più forte dei timori d'inesperienza, ma anche dei mezzi di comunicazione, dei risultati positivi che il governo, comunque, presentava. È stata più forte dell'*establishment* e delle sue superstrutture di persuasione e comunicazione. Con l'aiuto della distinzione di Karl Popper: l'opinione pubblica "reticolare" ha prevalso su quella "artificiale" dei media. È un monito anche per i due partiti che l'hanno fin qui sapientemente cavalcata, supponendo di averla imbrigliata.

Dopo l'euforia, il Parlamento-matricola si troverà nel bel mezzo d'inderogabili responsabilità. Con il fiato sul collo dello scontento diffuso nel Paese e dell'Europa che ci guarda con l'autorità acquisita con le sovranità a essa devolute. Il "sovranismo" protestatario vittorioso alle elezioni, al governo, ha una doppia inattualità. Politica italiana debole, tra incudine e martello. La buona notizia è che, al contrario, crescono senso di responsabilità e capacità d'autogoverno dei corpi intermedi di rappresentanza socioeconomica.

Lettere

Soluzioni di sistema per non allargare il divario fra le scuole

Grazie ai laboratori di programmazione sono entrati in diverse scuole elementari della provincia di Como e ho potuto collaborare con maestre fantastiche e impegnatissime, entusiaste del loro lavoro e amate dai bambini. Prendono lo stesso (basso) stipendio di quelle maestre che fanno il minimo sindacale. Mi sono convinto che l'unico modo serio di fare una scuola nuova sia quello di pagare molto di più i docenti meritevoli e allontanare quelli inadatti. Qualsiasi soluzione che punti a migliorare strutture e strumenti è destinata a fallire se non cambia la gestione del personale.

Gaspar Torriero

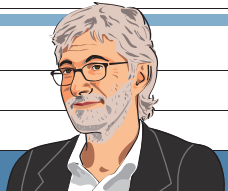
Caro Gaspar, non esiste una scuola migliore dei suoi insegnanti. Come possiamo migliorare

Le risposte ai lettori

l'insieme degli insegnanti? Una soluzione è creare un sistema incentivante per dare il giusto riconoscimento ai docenti che lavorano di più e meglio. Non so se debba essere solo monetario, ma di certo deve essere chiaro. Ma dopo questo dobbiamo trovare un modo per faresi che i migliori trascinino nel comportamento virtuoso l'insieme del corpo docente. Gli incentivi per le scuole migliori possono essere un'idea. Ma le scuole meno fortunate che faranno? La preoccupazione della polarizzazione crescente deve spingerci a trovare anche altre soluzioni, di sistema, per ridurre il rischio di una crescente distanza tra chi va bene e chi resta indietro. Le soluzioni facili non esistono, temo.

Università di domani
Gentile De Biase, davvero ricco di virtualità universitarie "di base", l'augurio che lei faceva agli italiani il 9 marzo, quando scriveva: «Auguro al nostro Paese che cresca il rispetto e la cura della sua università. E che il metodo con cui si prendono le decisioni in materia sia trasparente, costantemente migliorato in

MARTEDÌ	Gianfranco Fabi
MERCOLEDÌ	Adriana Cerretelli
GIOVEDÌ	Salvatore Carrubba
VENERDÌ	Luca De Biase



base ai risultati, considerati nelle loro forme misurabili ma anche nelle loro qualità civiche. Sull'università si gioca l'architettura culturale che rigenera la conoscenza, dunque lo sviluppo della società e dell'economia nel lungo termine». Ma che cosa vuol dire "crescita", quando si parla dell'università di oggi e di domani? Come lei sottolinea, non è possibile supporre e augurare per l'Italia una crescita dell'economia come effettiva produzione della ricchezza d'impresa, senza realizzare contestualmente il maggior tasso possibile di incremento culturale. Da dove nasce, di cosa si alimenta e come viene a farsi generativo di novità scientifiche e didattiche il processo dell'acquisizione-trasmissione-produzione delle conoscenze universitarie "nuove"? Quale il fondamento, la filiera procreativa delle azioni "più giuste", che rendono plausibili e operativamente traducibili la ricezione, la trasmissione e la co-crescita delle competenze dei docenti, congiuntamente a quelle dei loro allievi e collaboratori? Pur distinguendo tra gli ambiti disciplinari e spendosi adattare ai

livelli di competenza, vale forse la pena di avere presente l'ineludibile risposta di un grande del Novecento, Giorgio Pasquali: «Per nulla al mondo io vorrei toltà ai miei scolari la gioia orgogliosa di avere scoperto, essi per primi, grazie a metodo fattosi abito e a perspicacia cresciuta dall'esercizio, qualche cosa che riguardi la vita e le opere di un grande, e fosse pure una minima cosa. È desiderabile, mi pare, che il giovane entri nella vita con la lieta coscienza di essere stato anch'egli un giorno, anche un giorno solo, un ricercatore, uno scienziato. Chi giudica altrimenti, avrà tradotto, cioè ridotto in forma unica, piatta, tutto il traducibile, ma ha certo sentito poco e pensato ancor meno, e alla ricerca storica o, comechessia, scientifica è negato, perché gli manca il senso del problema. [...] La scienza non consiste mai nei risultati, ma sempre nella via percorsa, nei metodi adottati per conseguirli: essa è sempre abito mentale e capacità, mai possesso. Perché: scienza è approfondimento anche di un solo problema: taluno può avere arato un piccolo campo, ma, se ha scoperto una verità o aperto la via a essa, egli è

scienziato, e la sua attività è legittima e ha diritto di essere apprezzata». Così Pasquali, studioso eccelso e memorabile professore universitario (in La laurea nel nuovo ordinamento [primi anni Venti], poi in Id., Scritti sull'università e sulla scuola, con due appendici di Piero Calamandrei, introduzione di Marino Raicich, Firenze, Sansoni, 1978, pp. 46-57). Qualsiasi azione universitaria non può non tendere a questa procedura collaborativa docenti-studenti. Altrimenti c'è il rischio che l'"universitario" si riveli per quello che è: puramente un'altra cosa. Niente a che vedere con l'università. Con tutte le deleterie conseguenze scientifiche, didattiche, culturali, economiche e civili di cui sappiamo.

Nicola Siciliani de Cumis
Ordinario fuori ruolo di Pedagogia generale
Università La Sapienza - Roma

nòva²⁴

Domenica con Il Sole 24 Ore
Le domande degli artisti sul senso della tecnologia. La ricerca sul cibo del futuro.

SANITÀ/1. STOP AGLI ALLARMISMI

Se l'epidemia è la disinformazione

Il tema vaccini va spiegato in modo scientifico per evitare strumentalizzazioni politiche

di **Maurizio Bifulco**

La questione vaccini è in questo periodo sempre più al centro di polemiche e accessi dibattiti, e il recente convegno internazionale organizzato dall'ordine dei biologi per il cinquantenario della sua fondazione "Le nuove frontiere della biologia" del 2 marzo scorso ha sollevato un vero e proprio polverone. Già prima del convegno la comunità medico-scientifica italiana aveva espresso fortemente il proprio dissenso nei confronti di questa discutibile scelta dell'ordine, sottoscrivendo sulla piattaforma change.org un appello all'ordine dei biologi per la tutela della corretta informazione scientifica. I firmatari, in prevalenza biologi e medici di tutta Italia, avevano manifestato il loro disaccordo a ospitare nell'ambito di un'occasione istituzionale così rappresentativa, relatori con un dichiarato e pericoloso orientamento No Vax, dando così credito oltre che voce a opinioni e teorie prive di quei fondamenti scientifici, frutto di decenni di rigorosa sperimentazione e ricerca medica e soprattutto di un metodo, quello scientifico, che l'ordine dei biologi dovrebbe salvaguardare al di là di ogni altra considerazione.

La polemica è stata poi successiva-

mente alimentata dalle affermazioni al Convegno del premio Nobel Luc Montagnier, da tempo pericolosamente andato alla deriva verso posizioni "non allineate" con il resto della comunità scientifica internazionale, in particolare sul tema vaccini, che ha dichiarato che è un errore medico e politico raccomandare diversi vaccini, come viene fatto oggi in alcuni Paesi come la Francia, come obbligatori entro i due anni di età.

OLTRE I DUBBI
È doveroso che le istituzioni siano in linea con la comunità medica, che opera con metodo per un sistema efficiente a tutela di tutti i cittadini

Insomma, se ci si mette anche un Premio Nobel a confondere le idee su temi delicati che riguardano la salute dei cittadini c'è veramente da preoccuparsi. In verità, dalla sua proposta della Papaya come cura del Parkinson e della Sindrome acuta respiratoria grave (Sars), alla conversione all'omeopatia, fino alla sua posizione critica sui vaccini quali possibile causa di autismo, sembra un premio

Nobel andato un po' in confusione. Il suo è sicuramente un atteggiamento estremamente pericoloso, perché un Nobel dovrebbe farsi sostenitore del metodo che lo ha portato a vincere l'ambito premio e non sostenere teorie anti-scientifiche, vaghe ipotesi non suffragate sperimentalmente.

Con questo Convegno e le affermazioni di Montagnier e con tanti altri episodi fuorvianti di questi ultimi tempi corre il rischio di trasmettere ai cittadini, cui spetta il diritto di essere correttamente informati, un messaggio distorto, frutto di sole ipotesi senza alcuna prova scientifica, insinuando il dubbio sulla validità dei vaccini, la cui sicurezza ed efficacia è invece provata da rigorose sperimentazioni e controlli, mettendo così a repentaglio la salute delle fasce della popolazione più deboli ed indifese, i bambini e gli anziani. Soprattutto in un momento storico come questo, in cui l'opinione pubblica è molto sensibile al tema che pertiene a quotidianamente oggetto di strumentalizzazioni politiche. Quello che è certo è che in questa epidemia di disinformazione, in cui ognuno si sente in diritto di dire la sua, sarebbe doveroso per le istituzioni essere in linea con la comunità medico-scientifica che opera con rigorosa metodologia, con l'obiettivo di una sa-

LE REGOLE

10 marzo

Il termine per tutte le Regioni
Il ministero della Salute ha precisato che il termine del 10 marzo vale per tutte le Regioni, comprese quelle che hanno aderito alla procedura semplificata. Non ci sarà alcuna proroga per le vaccinazioni obbligatorie per l'ingresso a scuola.

100-500 euro

La multa
Nel caso in cui non si sia adempiuto agli obblighi vaccinali entro il 10 marzo è vietato l'accesso ad asili nido e scuole dell'infanzia (0-6 anni) sino a quando il minore non avrà regolarizzato la propria posizione vaccinale. Per i ragazzi della scuola dell'obbligo (6-16 anni) scatta la procedura che può portare a una sanzione pecuniaria da 100 a 500 euro. In ogni caso, i bambini (0-6 anni) saranno immediatamente riammessi a scuola nel momento in cui dimostrino di essere in regola. Secondo le stime, a oggi, i bambini sotto i 6 anni non in regola con la documentazione per le vaccinazioni sarebbero circa 30 mila.

Sanità/2. Nei prossimi anni il settore privato sarà cruciale per garantire l'universalità del servizio

Equità fiscale e crescita per salvare il Ssn

di **Pasquale Dell'Aversana**

In attesa dei dati relativi al 2017, sappiamo che il rapporto tra spesa sanitaria pubblica e Pil in Italia è diminuito dal 7% del 2010 al 6,5% nel 2016. Il calo si è verificato a fronte di un trend inverso registrato negli altri Paesi d'Europa, ove il rapporto tra spesa sanitaria e Pil nel medesimo periodo è cresciuto dall'8% al 8,3%. Nell'ultimo decennio la spesa sanitaria pubblica in Italia è aumentata in media dell'1% contro il +3,8% degli altri principali Paesi europei.

Nel nostro Paese nel 2016 il settore dell'assistenza sanitaria ha mobilitato complessivamente 149 miliardi di euro di risorse in termini di spesa corrente. Di questi, 115 miliardi sono stati finanziati dal Servizio sanitario nazionale (Ssn), mentre 34 miliardi di consumi privati sono stati coperti da esborsi diretti delle famiglie e dalla spesa sanitaria intermediata. A seconda di dove si vogliono collocare i confini tra previdenza e sanità, il comparto socio-assistenziale vale intorno ai 40/50 miliardi di spesa.

L'11 aprile del 2017 il Consiglio dei ministri ha deliberato il documento di Economia e finanza (Def) 2017 secondo il quale nel triennio 2018-2020 il Pil nominale dovrebbe crescere in media del 2,9% l'anno e l'incremento della spesa sanitaria attestarsi su un tasso medio annuo del 1,3%. In termini finanziari per la sanità pubblica significa passare dai 114,138 miliardi stimati per il 2017 a 115,068

miliardi nel 2018, a 116,105 miliardi nel 2019 e 118,570 miliardi nel 2020.

A questo punto se le stime del Def del 2016 sull'aumento del Pil e spese sanitarie sono corrette, nel prossimo triennio la sanità pubblica potrà disporre delle stesse risorse in termini di potere di acquisto solo se la ripresa economica del Paese sarà in linea con previsioni più ottimistiche, visto che la crescita stimata del Pil è del 2,2% nel 2017 e del 2,9% nel 2018/19.

Preoccupa un inciso del Def 2017 che prevede un rapporto tra spesa sanitaria e Pil in diminuzione dal 6,7% del 2017 al 6,5% nel 2018 per poi precipitare al 6,4% nel 2019, per la prima volta al di sotto della soglia dell'Oms, oltre la quale, insieme alla qualità dell'assistenza, si riduce anche l'aspettativa di vita delle persone.

Oggi in Italia circa il 60% dei cittadini sotto obbligo versa allo stato un'imposta sulle persone fisiche inferiore al costo medio pro capite della sanità pubblica. Ne discende che l'universalismo proclamato dalla legge 833/78 viene retto da una minoranza di contribuenti che mantengono, dal punto di vista sanitario, un numero di concittadini non leali con l'obbligo fiscale, sotto l'avanzare dell'invecchiamento demografico e di progressi nella produzione dei farmaci e nell'assistenza finanziaria e organizzativamente insostenibili per l'attuale Ssn.

Sembra tutto inverosimile così, ma, chiaramente più le risorse finanziarie vengono a diminuire con la "non crescita" del Pil, più si avvertirà il bisogno di mettere

Sette, drammatici anni di guerra



Berlino ricorda i 740 mila bimbi siriani sfollati

Una scalinata di orsacchiotti: l'organizzazione umanitaria World Vision ha deposto 740 peluche sui gradini della Concert Hall di Berlino per attirare l'attenzione sulla drammatica situazione degli oltre 740 mila bambini sfollati dalla Siria a causa della guerra, iniziata nel 2011. L'iniziativa, nota con l'hashtag #BearsOnStairs, pone sotto i riflettori i bimbi che hanno meno di 11 anni e che spesso, a causa dei conflitti, fuggono, magari senza genitori. Una manifestazione simile era stata organizzata dalla stessa Ong a Londra, sulla scalinata della cattedrale di St Paul, per ricordare i bambini in fuga dal Sud Sudan.

mano alla riorganizzazione del Ssn, perché quest'ultimo possa tener fede al suo tanto proclamato universalismo.

Per favorire la dignità della salute dei cittadini occorre indubbiamente rivedere la gestione sanitaria del pubblico, ma occorre anche dare una regolamentazione all'intervento della sanità privata che tanta qualità sta mettendo sul campo.

Il federalismo, così come congetturato, ha migliorato il Sistema sanitario nazionale sotto il profilo finanziario, ma lo ha depresso sotto il profilo dell'equità. Ma non è il solo colpevole delle sue difficoltà. Credere che tutto possa essere risolto con il riaccantonamento del potere centrale sulla Sanità è esercizio di un pensiero e un'azione stucchevole, che elude i veri nodi del Ssn che, nello scenario dei prossimi anni, è destinato a subire, ancor di più, le incenerenze tra le aspettative in crescita e le risorse, in calo evidente e quindi a non poter dare garanzia circa l'equità della risposta pubblica alla domanda sanitaria dei cittadini.

L'universalismo del Ssn si salverà solo se lo stesso, da unico fornitore si evolverà a fornitore compartecipe e integrato di un sistema complessivo, ove l'offerta del privato (sanità privata intermediata e complementare) sia chiamata legittimamente a dare il suo apporto. Ma per questo, probabilmente, occorre una regolamentazione della sanità integrativa e complementare e una fiducia nella loro azione concreta.

Di questo parleranno il 21 marzo a "Sanità tra equità ed equilibrio", a Roma presso l'Avvocatura dello Stato, le istituzioni pubbliche operanti nella Sanità e le rappresentanze degli stakeholder.

Associazione per il progresso del Mezzogiorno e coordinatore del convegno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 ORE S.p.A.

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE:
via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.30221 - Fax 02.43510862

AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano

REDAZIONE DI ROMA: piazza dell'Indipendenza 23B - c - 00185 - Tel. 06.30221
Fax 06.3022.4390 - e-mail: lettere@sole24ore.com

REDAZIONE DI MILANO: piazza S. SYSTEM

PUBBLICITÀ: Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Tel. 02.30221 - Fax 02.3022.214 - e-mail: servizi@redazione@sole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocoproduzione e la registrazione.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cartesia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02) 0661.3022.2888, fax (02) 0661.3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: prezzo di copertina in Italia €1,50 dal martedì al venerdì, €2 per le edizioni di sabato e domenica e lunedì. Abbonamento Italia 359 numeri del quotidiano in versione cartacea e digitale: €400,00 comprensivo di contributo spese di consegna (postale o in edicola). L'abbonamento italiano comprende le magazine "L'Intelligenza in LifeStyle" e "How to spend". Per l'abbonamento europeo, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@sole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@sole24ore.com oppure via FAX al N. 02.3022.2885, oppure per POST al Il Sole 24 ORE S.p.A., Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO /

C.A.P. / LOCALITÀ / TELEFONO E FAX/EMAIL. Altre offerte di abbonato sono disponibili su Internet all'indirizzo www.ile24ore.com/offerte. Non inviare denaro! I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato perseguitare il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing del Il Sole 24 ORE. Informazione D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire servizi indicati. Per diritti descritti all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 per i concittadini Responsabili del trattamento rivolgersi al Database Marketing. Via Monte Rosa 91 - 20149 Milano. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della ricerca e a società esterne per la

spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.

SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax 02.3022.2885 - Email servizio.abbonamenti@sole24ore.com.

SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: (non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 12 mesi dalla data odierna): inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.corteis@sole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02.30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c/c. 51927 intestato al Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02.3022.4390. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le scianze relative ad edizioni più vecchie di 12 mesi dalla data odierna.

STAMPATORI: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio, 36 - 20151 Milano e via Thorins Valeria, Km 68,700 - 67061 Caselli (AQ) - Stampa Quotidiani S.r.l. via Galileo Galilei 280/A - 40089 Locatelli Fossate, Medicina (BO) - Stampa Quotidiani S.r.l. "Sassari" - zona industriale Predda Niedda, strada 47 n.4 - 07100 Sassari (SS) - S&S Societ'Editrice Sud S.p.A., contrada Luccas, n. - 47038 Roncole (CS) - B.E.A. Printing/BVA, Rue de Boesquet, 16 - zona industriale 1400 Nivelles (Belgio).

DISTRIBUZIONE ITALIA: m - di Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 02.2852.1

Certificato Ads n. 8472 del 21-12-2017
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi 16 Marzo 2018 è stata di 128.390 copie

